

LE ELEZIONI IN ISRAELE

Bandiere rosa contro Netanyahu E in piazza nasce un nuovo partito

Elis:

Il premier sotto processo torna in aula
Il movimento prepara la campagna elettorale

di Sharon Nizza

GERUSALEMME – Ieri Netanyahu si è presentato in tribunale per la seconda volta dall'apertura, il 23 maggio scorso, del processo che lo vede imputato per frode, abuso di potere e corruzione in tre diversi casi. Il premier è stato in aula per i pochi minuti necessari a pronunciarsi innocente davanti ai giudici. La sua difesa ha posto obiezioni volte a posticipare l'inizio della fase dibattimentale, con la speranza che slitti a dopo le elezioni del 23 marzo, le quarte in meno di due anni. Se così sarà, Netanyahu potrà concentrarsi in toto sull'ennesima battaglia per mantenere la carica di primo ministro, da cui non si separa da 11 anni, e ora più che mai decisiva, perché in Israele solo il premier gode dell'immunità nel caso di rinvio a giudizio. Ancora in testa ai sondaggi, punta sul successo della campagna vaccinale, con il 40% della popolazione inoculata, e della norma-

lizzazione con quattro Paesi arabi in sei mesi.

Netanyahu ha chiesto alla base di non manifestare di fronte al tribunale, «per la vostra salute». Ad attenderlo davanti alla corte c'erano invece gli irriducibili manifestanti che da quasi un anno protestano ogni settimana davanti alla sua residenza. Il nucleo duro è costituito dal movimento «Crime Minister», nato con l'apertura delle indagini a carico del premier. Ma la linfa vitale è arrivata con la pandemia, quando la piazza è diventata l'aggregatore di innumerevoli sigle nate per contestare la gestione Covid, la corruzione, la mancanza di trasparenza, la leadership disconnessa, per citare alcuni degli slogan dell'appuntamento del sabato sera, che all'apice del successo ha radunato 20.000 persone. Con i teatri neutralizzati dal Covid, la cultura si è trasferita in piazza, animata dalle performance stravaganti del «Fronte Rosa». «Rosa è il nostro messaggio» dice a *Repubblica* Yaniv Segal, attore trentenne, madre italiana, tra i protagonisti dell'ondata che colora la piazza con le bandiere rosa, che si affiancano a quelle nere dell'omonimo movimento che chiede le dimissioni di Netanyahu. «Siamo la generazione del futuro, vogliamo parlare in termini positivi, di solidarietà, accettazione del diverso». Netanyahu li chiama anarchici, ma Ya-

niv ci racconta che in molti si sono iscritti al partito laburista, dopo la vittoria alle primarie di Merav Michaeli, giornalista e parlamentare nota per le battaglie femministe. La politica non fa per loro, «noi siamo artisti, alimentiamo la cultura della protesta, siamo la stella polare cui devono guardare gli uomini del potere».

Ma c'è chi dalla piazza è sceso in campo, dando vita al Partito Democratico, con l'obiettivo di «dire la verità, in un sistema costruito sulle menzogne», ci dice Yaron Sivan, insegnante, tra i fondatori della nuova formazione. «Vogliamo rivoluzionare il sistema, da dentro, sulla base valori della democrazia, libertà, uguaglianza e solidarietà». Il manifesto elettorale parla di trasparenza, primarie, vincolo di mandato, consultazione degli iscritti tramite una piattaforma tecnologica, e non a caso il Movimento Cinque Stelle è citato come fonte di ispirazione. Attualmente non sono nemmeno rilevati dai sondaggi. «Può darsi che ora non siamo ancora maturi, ma stiamo costruendo un percorso», dice Yaron. Considerato che, nell'ultimo round elettorale, diversi nuovi partiti sono scomparsi o rasentano la soglia di sbarramento, tra cui quello dell'attuale premier alternato Benny Gantz, anche per loro il futuro potrebbe non essere così roseo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





📷 Dimostranti

Il movimento è una delle tante sigle che ogni settimana protesta contro il premier israeliano, Bibi Netanyahu

EMMANUEL DUNAND/AFP



▲ In udienza

ieri Netanyahu si è presentato in aula per la seconda volta dall'apertura del processo, il 23 maggio, che lo vede imputato per frode, abuso di potere e corruzione